

Confindustria a Orlando: subito la riforma degli ammortizzatori

Lavoro. Le imprese chiedono di consentire ristrutturazioni quando ci sono riduzioni di attività dovute al mercato e di modificare il decreto dignità sui contratti a tempo determinato

Nicoletta Picchio

Avviare la riforma degli ammortizzatori sociali, come prima necessità. Mantenere il blocco dei licenziamenti dove le attività sono ferme per decisione del governo, ma consentire alle aziende di ristrutturare quando ci sono riduzioni di attività dovute al mercato; modificare il decreto dignità sui contratti a tempo determinato. Sono i tre punti principali esposti da Confindustria nell'incontro di ieri con il neo ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

«Sulle priorità da affrontare nel breve e nel medio termine la prima necessità è la riforma degli ammortizzatori. Se ne parla da tanto tempo, abbiamo presentato la nostra proposta il 16 luglio 2020, sono passati sette mesi e non abbiamo avuto ancora modo di discuterne». Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per le Relazioni industriali, ha insistito molto su questo aspetto nel faccia a faccia virtuale con Orlando. Domenica il ministro aveva convocato i sindacati, ieri è stata la volta del mondo imprenditoriale, da Confindustria a Confcommercio, Alleanza delle cooperative, Confesercenti, Confapi, Confartigianato, Cna, Casartigiani.

E proprio su questa modalità di incontri separati Stirpe ha posto una questione di metodo: e quindi la «perplexità sul fatto di tenere i tavoli separati senza mai arrivare a fare una sintesi sui problemi che riguardano le parti sociali. Questo alla lunga può costituire un grande vulnus». Dal ministro del Lavoro ci sarebbe disponibilità: quando si entrerà nel vivo dei dossier gli incontri saranno tutti insieme. «Ci saranno settori più modificati di altri, dobbiamo prevedere politiche specifiche e mirate per accompagnarli nel nuovo scenario che si è determinato», ha scritto il ministro in serata su Facebook, assicurando «massimo confronto e ascolto».

Sul tavolo ci sono alcuni temi caldi, a partire dal blocco dei licenziamenti, che scade a fine marzo. L'ipotesi cui starebbe pensando il ministro è una mini-proroga generalizzata di uno o due mesi per poi proseguire con un blocco dei licenziamenti limitato alle aziende in difficoltà.

L'Italia, ha sempre sottolineato Confindustria, è l'unico paese che ha adottato il blocco dei licenziamenti. Stirpe al tavolo ha annunciato che nei prossimi giorni Confindustria invierà di nuovo al governo il proprio punto di vista sugli ammortizzatori sociali. «La riforma è strettamente connessa al blocco dei licenziamenti. Su questo aspetto - ha spiegato - ci vuole pragmatismo e un approccio empirico. Dove ci sono attività ferme perché il governo decide di fermarle è giusto che ci sia il blocco, così come è corretto che ci sia il riconoscimento dei costi di gestione e il differimento degli oneri fiscali e contributivi». Dove non ci sono condizioni di sospensione per legge, ma riduzione di attività dovute al mercato «dobbiamo consentire alle aziende di potersi riposizionare, per far ripartire il mercato del lavoro», ha continuato Stirpe, che era affiancato dal direttore generale, Francesca Mariotti, e dal direttore dell'area Relazioni industriali, Pierangelo Albini.

Con la riforma degli ammortizzatori sociali per il vice presidente di Confindustria si può ripensare il reddito di cittadinanza, «che non dà nessuna risposta in termini di politiche attive». Ci sarebbero da rivedere per Stirpe anche alcune «storture» del decreto Dignità sul contratto a termine, «mitigando quegli aspetti che rischiano di bloccare la ripresa occupazionale in settori particolarmente colpiti come quello dei servizi». La proposta sugli ammortizzatori sociali presentata a luglio da Confindustria punta a valorizzare il capitale umano, con politiche attive e coinvolgendo le Agenzie private.

Tre le altre organizzazioni imprenditoriali, c'è stata una richiesta unanime di prorogare la cassa Covid e proseguire con la riforma degli ammortizzatori sociali e le politiche attive. Da parte del commercio è stata esposta al ministro la situazione drammatica del settore. Orlando finora si è limitato ad ascoltare. Nei prossimi giorni, ha però annunciato, sottoporrà «all'attenzione di tutti un documento con un impianto di riforma degli ammortizzatori e un'agenda di lavoro e di priorità, tra le quali - ha aggiunto - la perdita di posti di lavoro per donne e giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio